

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

09/06

Laboratorio di Teatro

10/06

Laboratorio di Musica

10/06

Laboratorio di Danza

13/06

Laboratorio di Cucito

15/06

Incontro di
Moncalieri per
l'Ucraina



Cronaca della Settimana

Giugno avanza e avanza, e con lui avanza anche il grande caldo.

Non per nulla questo mese è chiamato il Mese del Sole.

Questa denominazione deriva dal fatto che in corrispondenza del 21° giorno del mese, ovvero nel solstizio d'estate (anche se a volte cade il 20 Giugno), l'asse terrestre presenta un'inclinazione tale da garantire la massima durata di luce nell'arco di un giorno (nell'emisfero nord).

GLI AMICI DI PIERO E PAQUITO

Annibale il Maggiolino

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Dato che stanno spuntando molti Maggiolini in questi ultimi giorni siamo qui per parlarvi del nostro amico Annibale.

Il Maggiolino è un piccolo coleottero molto diffuso in tutta Europa. Il suo colore è sul verdastro bruno, ma il tratto più caratteristico di questo insetto sono le sue antenne.

Annibale ne va molto fiero, infatti passa gran parte del suo tempo a pettinarsele!



La Ricetta della settimana: Cacio Fritto

Gli ingredienti:

- 450 g di Pecorino semistagionato
- 250 g di Farina 00
- 200 g di Acqua gassata fredda
- 2 Uova
- 1 cucchiaino di Sale fino o
- Farina 00 q.b.
- Olio di semi di girasole q.b.

Ricetta:

Per preparare il cacio fritto, per prima cosa tagliate il Pecorino a fette dello spessore di cm 1. Rompete le uova in una ciotola, salate e aggiungete poca farina. Mescolate con una frusta mentre continuate ad alternare l'aggiunta di acqua e farina.

Dovrete ottenere una pastella fluida, ma non liquida. A questo punto versate l'olio di semi in un pentolino e portatelo a una temperatura di 190°-200°. Passate le fette di formaggio nella farina su entrambi i lati, poi immergetele nella pastella e lasciate scolare quella in eccesso. Friggete 1 o 2 pezzi per volta per circa 60-90 secondi, fino a che non risulteranno dorati. Scolate il cacio fritto su carta assorbente e servitelo caldo e filante!



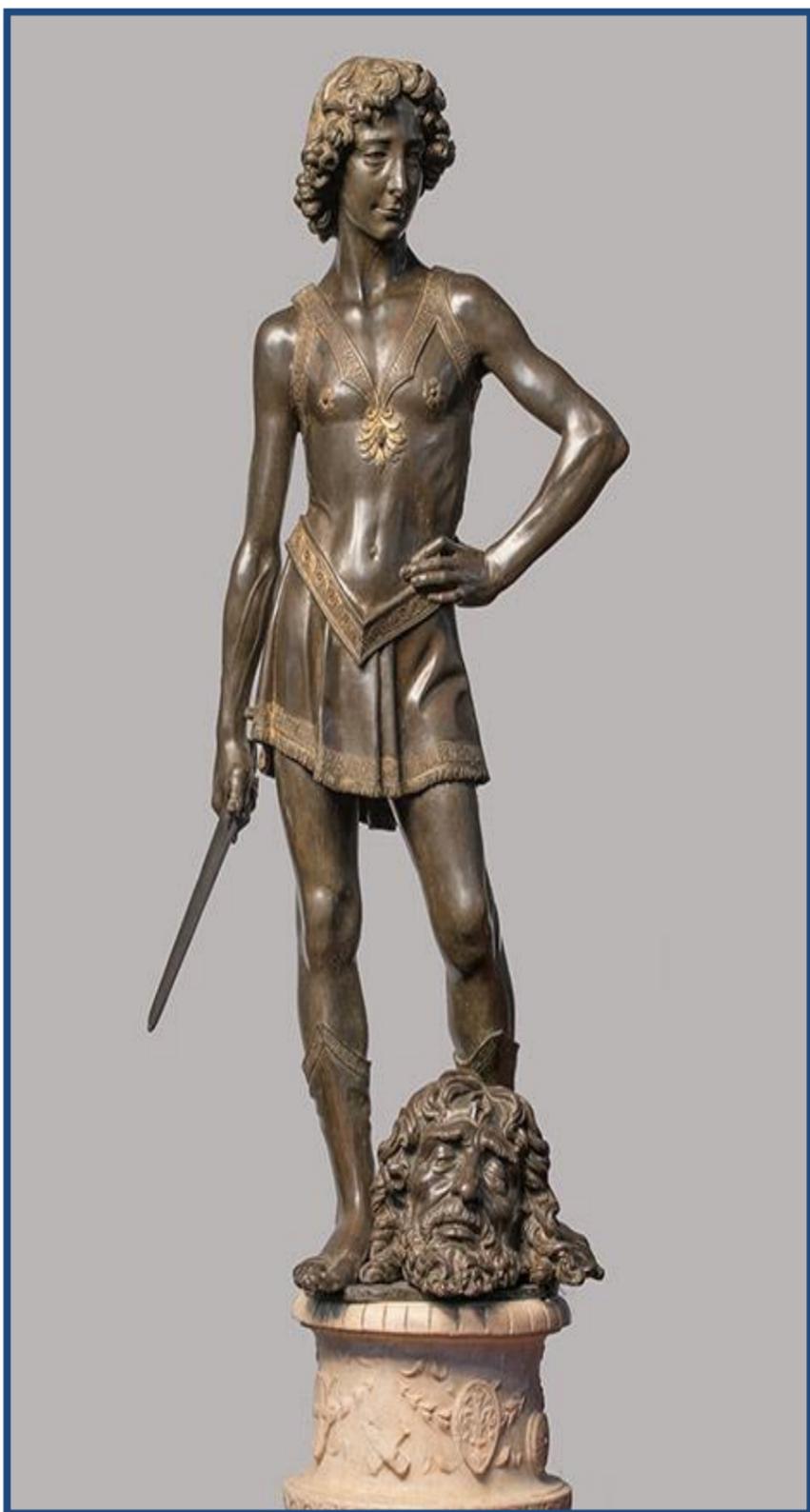
Fonte: GialloZafferano.it

STORIA DI UNA SCULTURA

Il David nella storia dell'arte

“David”

Verrocchio, 1473-1475.



Siamo arrivati esattamente a metà del nostro percorso. Ecco infatti il terzo dei cinque David.

Siamo di fronte, inoltre, all'opera dello scultore forse meno conosciuto tra quelli che abbiamo già incontrato e quelli che incontreremo.

Stiamo parlando del Verrocchio, artista del secondo Quattrocento, nonché maestro di mirabili pittori e scultori, tra cui: Leonardo Da Vinci, Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio e molti altri.

Quest'opera ha subito sicuramente l'influsso del bronzo precedente di Donatello, anche se ci sono differenze abbastanza evidenti.

Anche se la posa è molto simile, qui il corpo non è più nudo, bensì coperto da un abito da paggio cortese.

Lo sguardo, come la posa, è più elegante e fine. Il David, nonostante la fine dello scontro con Golia, è più posato e sereno rispetto al precedente di Donatello

A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Eccoci nel secondo articolo dedicato a Jolanda di Valois, buona lettura!

Nel 1472 alla morte del marito, che si spense a Vercelli a soli 37 anni, **Jolanda** venne nominata tutrice del giovanissimo erede Filiberto, dando seguito, quindi, alla reggenza del ducato. Iniziò per la duchessa una fase molto agitata, nella quale dovette combattere contro i cognati e lo stesso fratello re di Francia per difendere le sorti del ducato sabauda. Luigi XI infatti diede ordine ai suoi uomini di rapire Jolanda e l'erede Filiberto per comandare lui sui territori sabaudi. Fortunatamente Filiberto sfuggì al rapimento, ma Jolanda venne imprigionata nel Castello di Rouvre, nei pressi di Digione in Francia. Grazie a dei fedeli collaboratori dopo alcuni mesi la nostra Jolanda riuscì a fuggire. Tornata nelle sue terre si vide costretta a rivolgersi per cercare aiuto a Galeazzo Maria Sforza. Anche costui, naturalmente, si era reso disponibile ad aiutarla, ma il fine era sempre quello: riuscire ad annettere le terre sabaude. Per fortuna i feudatari e il clero del ducato la sostennero sempre, impedendo anche al nuovo alleato di portare avanti le sue mire espansionistiche celate dietro all'alleanza.

Nel 1476 le ostilità si conclusero ufficialmente con il Trattato di Moncrivello che consentì a Jolanda di mantenere la reggenza dell'intero ducato (con il Piemonte restituito dal cognato Filippo) e a suggellare ulteriormente la pace contribuì la promessa di matrimonio di Bianca Maria Sforza, (secondogenita di Galeazzo Maria e di Bona di Savoia, sorella di Amedeo IX), con il giovanissimo erede Filiberto, che però morì diciassettenne prima che si celebrassero le nozze.

Jolanda si spense nel 1478 nel Castello di Moncrivello e la sua salma fu tumulata accanto al marito nella cattedrale di Vercelli.

Vogliamo qui aggiungere su Amedeo IX che questi venne in seguito, nel 1677 proclamato Beato, per la sua vita austera, per la malattia (epilessia) che aveva sopportato, per le penitenze, i digiuni e per aver eretto chiese e monasteri.

Al Castello di Moncrivello, con una posizione strategica ai margini della provincia di Vercelli, Jolanda fu sempre particolarmente legata. Qui ella passò i miglior giorni della sua vita con il marito il duca Amedeo IX. Grazie a lei la severa roccaforte di architettura romanica fu trasformata in una splendida dimora signorile,

arricchendola di elementi rinascimentali. Nei suoi giardini cresceva una vegetazione tipicamente mediterranea, con vasi di limoni e cedri, piante aromatiche e pergolati di uve molto pregiate, tanto che i soggiorni a Moncrivello erano consigliati dai medici di corte per la loro salute. Questo castello essendo stato il preferito non solo di Jolanda, ma anche di Bianca del Monferrato e di Beatrice di Savoia è conosciuto anche come il "Castello delle Tre Savoia".

Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!